COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 8.3.2011
COM(2011) 102 definitivo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sull'applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro

1. INTRODUZIONE

Nell'analisi dello sviluppo economico a breve e a medio termine, il costo del lavoro per ora lavorata è molto importante. Per valutare possibili spinte inflazionistiche dovute all'andamento del mercato del lavoro, la Commissione e la Banca centrale europea si basano sull'indice del costo del lavoro (ICL) per ora lavorata. L'indice va calcolato tempestivamente per ciascun Stato membro, per l'intera UE e per la zona euro. L'ICL è anche importante per le parti sociali in sede di contrattazione salariale e per la Commissione stessa, per il monitoraggio dell'andamento a breve termine del costo del lavoro. Esso è uno dei principali indicatori economici europei (PEEI)[1].

Il regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2003, relativo all'indice del costo del lavoro[2] (in prosieguo, il "regolamento ICL") costituisce il quadro comune per la produzione e la trasmissione di indici comparabili sul costo del lavoro nell'Unione europea. Sull'ICL, la Commissione (Eurostat) pubblica un comunicato stampa trimestrale[3].

Nel luglio 2003 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 1216/2003[4], che descrive con maggior precisione le procedure di trasmissione e di destagionalizzazione dell'indice nonché il contenuto delle relazioni nazionali sulla qualità. Nel marzo 2007, la Commissione ha poi adottato il regolamento (CE) n. 224/2007[5]. Esso modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 ed estende il campo di applicazione dell'indice del costo del lavoro ad attività economiche di cui alle sezioni L, M, N e O della NACE rev. 1. In seguito a tale estensione, l'indice include anche i servizi non destinabili alla vendita, che rappresentano la maggior parte di queste sezioni e possono avere dinamiche diverse rispetto ai servizi destinabili alla vendita. Nell'agosto 2007, la Commissione adottò il regolamento (CE) n. 973/2007[6], che modifica alcuni regolamenti relativi a settori statistici specifici (tra i quali l'indice del costo del lavoro) ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2.

L'articolo 13 del regolamento (CE) n. 450/2003 stabilisce che la Commissione deve presentare ogni 2 anni una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. La relazione deve avere come oggetto principale la qualità dei dati trasmessi. Ai sensi dell'articolo 8, paragrafo (2) del regolamento ICL sono obbligatorie relazioni annuali nazionali sulla qualità. Nell'allegato I del regolamento CE n. 1216/2003, la qualità dell'indice del costo del lavoro è

---

1 COM(2002) 661, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo ed al Consiglio relativa alle statistiche sulla zona euro.

2 *GU L 69 del 13.3.2003, pag. 1.*

3 Il comunicato stampa trimestrale è pubblicato alla data indicata nel calendario dei comunicati; entrambi si trovano sul sito di Eurostat (http://ec.europa.eu/eurostat).

4 Regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione, del 7 luglio 2003, recante applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro (*GU L 169 dell'8.7.2003, pag. 37*).

5 Regolamento (CE) n. 224/2007 della Commissione, dell'1 marzo 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 per quanto riguarda le attività economiche comprese nell'indice del costo del lavoro (*GU L 64 del 2.3.2007, pag. 23*).

6 Regolamento (CE) n. 973/2007 della Commissione, del 20 agosto 2007, che modifica alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 (*GU L 216 del 21.8.2007, pag. 10*).

definita in base ai seguenti criteri: pertinenza, accuratezza, tempestività e puntualità, accessibilità e chiarezza, comparabilità, coerenza e completezza.

Comparabilità e completezza sono notevolmente migliorate; la presente relazione riguarderà perciò soprattutto accuratezza, tempestività e coerenza. Non sono segnalate lievi irregolarità legate a ritardi di trasmissione perché di natura solo temporanea.

2. PROGRESSI GENERALI SUCCESSIVI ALL'ULTIMA RELAZIONE

Rispetto alla relazione adottata nel 2008[7], sono stati fatti progressi sostanziali. È stata applicata la nuova classificazione NACE Rev. 2, come chiesto nella prima trasmissione nel giugno 2009. L'introduzione della NACE Rev. 2 è costata ingenti risorse agli Stati membri. In molti casi, essa ha comportato una profonda revisione dei metodi di raccolta dei dati e ha dato luogo a mutamenti per migliorare la qualità dell'ICL. Scadeva contemporaneamente la deroga per i servizi non destinabili alla vendita e tutti gli Stati membri hanno fornito le cifre nel corso del 2009.

La tempestività è molto migliorata e solo 2 Stati membri (Belgio e Irlanda) incontrano ancora difficoltà nel rispetto della date di trasmissione giuridicamente vincolanti. È stato necessario rivedere ampiamente le serie storiche, ma ciò era inevitabile data l'introduzione della nuova classificazione NACE Rev. 2 e le modifiche apportate ai sistemi di raccolta di alcuni Stati membri. Per assistere gli utenti e per mostrare l'ampiezza delle revisioni, il sito di Eurostat pubblica le cifre pubblicate raccolte a partire da giugno 2009 per l'Unione europea e la zona euro.

Nel complesso, sono anche migliorate la disponibilità e la qualità dell'indice del costo del lavoro (ICL). Vari Stati membri hanno modificato i rispettivi sistemi di raccolta dei dati per eliminare le divergenze residue rispetto agli standard di qualità e i concetti stabiliti dal regolamento (CE) n. 450/2003. Irlanda e Svezia, ad esempio, includono ora pagamenti irregolari e la Finlandia copre ora tutti i tipi di lavoratori dipendenti e non solo quelli a tempo pieno. È avvenuto anche un rimarchevole miglioramento nella trasmissione dei metadati da parte degli Stati membri. La maggior parte di essi fornisce le relazioni nazionali sulla qualità nei tempi prescritti e quasi tutti trasmettono ora i metadati trimestralmente, spiegando anche le modifiche intervenute. La volatilità dell'indice è diminuita, soprattutto perché sono migliorate le serie relative alle ore lavorate, oggi più accuratamente controllate che in passato.

Poiché riceve l'ICL di tutti gli Stati membri, Eurostat può elaborare gli aggregati a livello UE e comparare l'andamento dei costi orari del lavoro tra i vari Stati membri con sufficiente precisione. Restano tuttavia alcuni problemi che imporranno ad alcuni Stati membri ulteriori sforzi per completare il processo di armonizzazione. Questi problemi sono illustrati più avanti.

Mentre gli Stati membri elaboravano l'infrastruttura necessaria alla produzione dell'ICL, la Commissione (Eurostat) ha mantenuto e potenziato il suo sistema di produzione per ricevere, verificare, elaborare, memorizzare e diffondere in tempo utile i dati sugli ICL. Tali processi, pienamente operativi dal 2005, sono costantemente rivisti e aggiornati.

---

[7] COM(2009) 33.

3. VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ (FINO A SETTEMBRE 2010)

3.1 Quadro riassuntivo

Vari Stati membri, risultati non completamente conformi nella relazione del 2008, hanno preso i provvedimenti necessari per soddisfare le prescrizioni. I Paesi Bassi soddisfano ora i requisiti di tempestività stabiliti dal regolamento ICL. Per rispettare le definizioni dell'ICL, Svezia, Finlandia e Irlanda hanno modificato i rispettivi sistemi di raccolta. L'Austria ha rivisto il proprio metodo di stima e migliorato la tempestività con cui consegna i dati. Nelle sezioni da G ad S della NACE Rev. 2 si sono rese tuttavia necessarie correzioni piuttosto ampie delle stime iniziali, che richiederanno indagini approfondite. La Grecia ha migliorato taluni aspetti ma le cifre relative all'ICL sono ancora molto volatili.

Adesso che tutti gli Stati membri trasmettono le variabili essenziali dell'ICL elencate dal regolamento ICL, è possibile concentrarsi su altri requisiti prescritti dal regolamento ICL. In futuro, per esempio, la qualità delle procedure di destagionalizzazione sarà valutata più approfonditamente, in modo che l'ICL destagionalizzato divenga il principale riferimento dei comunicati stampa di Eurostat, come accade con tutte le altre statistiche macroeconomiche infra-annuali. La Svezia e la Finlandia sono gli unici Stati membri che non inviano a Eurostat dati destagionalizzati. Nel caso della Finlandia, ciò si giustifica con il fatto che il suo nuovo sistema di raccolta (dal 2007) produce serie cronologiche brevi. Il regolamento (CE) n. 1216/2003 imponeva a una serie di Stati membri di effettuare studi di fattibilità per stabilire in che modo ottenere un indice che stimasse i costi totali del lavoro, premi esclusi (TEB). In molti casi, gli studi di fattibilità sono risultati negativi e non si registrano così sostanziali progressi negli ultimi anni. Per ora, Austria, Bulgaria, Malta, Germania, Italia, Francia e Irlanda non stimano il TEB. Bulgaria, Germania e Irlanda saranno in grado di farlo in un prossimo futuro. Austria e Italia potrebbero stimare il TEB ma con una copertura solo molto parziale in termini di sezioni NACE o di dimensione delle unità. Francia e Malta ritengono che stimare il TEB non sia fattibile.

3.2 Carenze di qualità

3.2.1 Accuratezza

Numerosi aspetti dell'ICL suscitano problemi di accuratezza. In genere, sono dovuti a difetti dei dati d'origine e possono portare a un elevato grado di volatilità della serie degli ICL. Inoltre, i dati inesatti possono non essere pienamente comparabili con quelli di altri Stati membri e possono portare a incoerenze tra l'ICL e altre fonti di dati che misurano aspetti simili (come l'andamento della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti). Generalmente, problemi di precisione noti sono esaminati dagli Stati membri interessati nella relazione annuale sulla qualità e la Commissione (Eurostat) segue i progressi compiuti o programmati nel miglioramento delle fonti utilizzate.

Attualmente, 3 Stati membri hanno problemi di precisione. Germania e Ungheria non usano per ora fonti di dati che permettono loro di conformarsi pienamente al regolamento. I dati ICL della Grecia presentano spesso tassi di incremento inspiegabili, incompatibili con l'andamento del mercato del lavoro.

Germania: nel primo trimestre del 2010, la Germania ha iniziato a usare la nuova indagine trimestrale sulle retribuzioni come fonte principale per stimare l'ICL. In precedenza, veniva usata come fonte la contabilità nazionale. Il passaggio a una fonte specifica va considerato un miglioramento ma, in alcuni settori economici, comporta una minor copertura delle PMI.

Attualmente, esistono vari metodi per risolvere questo problema di copertura. I lavoratori dipendenti delle PMI sono compresi nelle ponderazioni usate nel calcolo dell'ICL per aggregare le sezioni da B a S della NACE Rev. 2.

Grecia: alta volatilità delle serie degli ICL ed estese revisioni. La relazione sulla qualità inviata nel 2009 è troppo concisa per permettere di trarre qualsiasi conclusione sulle cause dei problemi di precisione.

Ungheria: la fonte dei dati non copre le PMI molto piccole (con meno di 5 dipendenti), né per esse si calcolano imputazioni.

3.2.2 Tempestività

La tempestività ha continuato a migliorare dall'ultima relazione del 2008. Tuttavia, per varie ragioni, alcuni Stati membri non hanno trasmesso in tempo (70 giorni dopo il trimestre di riferimento) l'ICL per alcuni trimestri. La tempestività è estremamente importante perché i ritardi nelle consegne obbligano a usare degli aggregati per l'Unione europea e la zona euro. Ciò può dar luogo ad ampie e non necessarie revisioni. Più oltre son elencati gli Stati membri che hanno consegnato i dati con tale ritardo (>t+75) da non poter essere inclusi nei comunicati stampa trimestrali pubblicati dalla Commissione. Eurostat ha dovuto estrapolare i valori dell'ICL di tali paesi per gli aggregati dell'UE e della zona euro nei trimestri interessati.

Il Belgio non ha inviato i dati in tempo per 3 volte negli ultimi 4 trimestri. I ritardi di trasmissione si sono notevolmente ridotti rispetto agli anni precedenti. Il Belgio continua i suoi sforzi per quanto riguarda i registri amministrativi e la razionalizzazione delle procedure e si è impegnato a raggiungere la piena conformità a partire dal 2011.

L'Irlanda non ha inviato i dati in tempo durante i 2 ultimi trimestri del 2009 e non ha fornito alcun dato per i 2 trimestri del 2010. Ciò, a causa di problemi intervenuti applicando la nuova classificazione della NACE Rev. 2 e dell'introduzione di un nuovo sistema di raccolta dei dati. La situazione migliorerà nel corso del 2011.

La Commissione ha chiesto ai paesi di prendere adeguati provvedimenti al fine di rispettare in futuro i termini per l'invio dei dati.

3.2.3 Coerenza

Nella relazione annuale sulla qualità, agli Stati membri si chiede di comparare i tassi di incremento dell'ICL con quelli della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti desunti dalla contabilità nazionale (definizione SEC95). Le due raccolte di dati misurano entrambe lo stesso fenomeno ma con diverse definizioni, esaustività delle fonti e metodologie per il calcolo dei tassi di crescita. Anche se non ci si può attendere una coerenza assoluta, il grado di coerenza tra le due può rappresentare un indicatore della qualità dell'ICL. Poiché non tutti gli Stati membri producono dati trimestrali sulla retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti (dati della contabilità nazionale), non è possibile farsi un'idea completa della coerenza. Le indicazioni che seguono si basano sulle relazioni sulla qualità del 2008. Inoltre, poiché la contabilità nazionale usa ancora la classificazione della NACE Rev. 1 mentre l'ICL usa la NACE Rev. 2, la comparazione va limitata a un numero veramente ridotto di sezione aggregate della NACE.

Cipro e Malta: dal momento che la contabilità nazionale è la fonte dell'ICL (Malta) o che l'ICL è la fonte della contabilità nazionale (Cipro), la coerenza è inevitabile.

Repubblica ceca, Germania, Grecia, Spagna, Italia, Paesi Bassi, Austria, Slovenia: il grado di coerenza è sufficiente. I tassi di incremento vanno generalmente nella stessa direzione e hanno dimensioni simili.

Danimarca, Francia, Estonia, Lituania, Romania e Slovacchia: il grado di coerenza è basso; esistono anche ampie discrepanze nei tassi di crescita fra le due fonti.

Belgio, Bulgaria, Irlanda, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Polonia, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito: non sono disponibili o non sono indicati nella relazione sulla qualità dati trimestrali sulla contabilità nazionale.

Eurostat analizza in dettaglio la coerenza dell'ICL, da un lato, con i dati, dall'altro, della Contabilità Nazionale e dell'indagine sul costo del lavoro e continuerà a farlo. I risultati dell'analisi sono intensamente discussi con gli Stati membri al fine di migliorare la coerenza tra i vari settori della statistica.

4. CONCLUSIONI

Nel complesso, il grado di conformità con il regolamento ICL continua ad aumentare rispetto alla precedente relazione del 2008. La maggior parte degli Stati membri ne soddisfa ora le prescrizioni. Tutti gli Stati membri hanno continuato a incanalare risorse verso misure che permettano di ottenere serie di indici più comparabili e tempestive. Ciò ha notevolmente migliorato la qualità generale e accresciuto l'utilità dei dati.

La tempestività con cui i dati sono trasmessi è migliorata e il numero degli Stati membri con problemi di precisione è diminuito.

Recentemente, la Commissione (Eurostat) ha continuato a premere sugli Stati membri perché intensificassero gli sforzi tesi a migliorare la situazione. La Commissione, sulla base dei dati forniti e di documentazioni nazionali d'altro tipo, controllerà regolarmente i problemi di non conformità e di qualità che persistono. In mancanza di progressi soddisfacenti nei miglioramenti auspicati o programmati, la Commissione contatterà le autorità nazionali interessate e prenderà i provvedimenti necessari per ottenere il rispetto del regolamento.